

# GIORGIO CELLI, L'ISTRIONE, IL DIVULGATORE, L'AMBIENTALISTA

GIORGIO CELLI, FONDATORE DELL'AMBIENTALISMO SCIENTIFICO IN ITALIA E PIONIERE DELLA LOTTA BIOLOGICA IN AGRICOLTURA, È MORTO L'11 GIUGNO 2011. I SUOI INSEGNAMENTI, UN TEMPO VISTI COME UTOPISTICI, SONO OGGI CONSIDERATI UN FONDAMENTO DELLA RIFLESSIONE IN CAMPO AMBIENTALE, IN CHIAVE DI PRESERVAZIONE DELL'EQUILIBRIO ECOLOGICO.

La scomparsa di Giorgio Celli ha lasciato veramente un grande vuoto, soprattutto per chi, a diverso titolo, si occupa di quelle tematiche nelle quali le scienze incontrano l'ecologia. *Ecoscienza* ha chiesto ad Alessandro Bratti, già direttore generale di Arpa Emilia-Romagna e allievo di Celli, di scrivere per noi un breve ricordo. Desideriamo solo aggiungere che abbiamo avuto il piacere di avere Celli come compagno di viaggio nella vita di ArpaRivista, con il contributo essenziale che ha dato con i suoi straordinari articoli (ne ricordiamo alcuni: "La zanzara insegna", "Poche zanzare... ecocompatibili", "Requiem per il Danubio", "Due parole sulla bionica...", "Dal parco da conservare al parco da vivere", "Il collasso dell'apicoltura, verso una carestia planetaria?"). Un contributo che ha accompagnato tutta la vita della rivista con la sua presenza nel Comitato editoriale dal 1998 al 2009.

**Giancarlo Naldi**  
Direttore responsabile di *Ecoscienza*

**G** iorgio Celli è stato per l'Italia ciò che Rachel Carson è stata a livello mondiale: uno dei fondatori dell'ambientalismo scientifico. Un ambientalismo che non si è mai limitato solo a denunciare, ma che sempre ha proposto alternative. Le sue lezioni di *Tecniche di lotta biologica* alla facoltà di Agraria che ho avuto la fortuna di frequentare erano piccoli capolavori scientifici e letterari al contempo. Partendo dallo studio del comportamento di quella straordinaria parte del regno animale che sono gli insetti il prof. Celli (io l'ho sempre chiamato così) spaziava dal teatro all'ecologia. Giorgio Celli non era un entomologo "classico" e per questo non è mai stato troppo amato dal mondo accademico a cui apparteneva, ma senza ombra di dubbio è stato uno dei divulgatori scientifici più straordinari del secolo scorso. Un personaggio istrionico dotato di un'intelligenza fervida e di una grandissima personalità. Suo il merito sotto la guida sapiente della professoressa Principi di aver lanciato in Italia la lotta biologica, cioè le tecniche di difesa fitosanitaria atte a contrastare gli artropodi dannosi attraverso la ricostituzione di equilibri ecologici spezzati da un uso abnorme dello strumento chimico, nonché lo sviluppo di tecnologie innovative indirizzate a salvaguardare *in primis* la salute umana, il benessere economico e il nostro ambiente circostante.



Celli, come tutti gli innovatori, è stato un personaggio discusso, a tratti anche contraddittorio. Ho vissuto come ricercatore numerosi anni all'Istituto di Entomologia "Guido Grandi" di Bologna presso la facoltà di Agraria. Un Istituto ricco di straordinarie figure scientifiche, che partendo da una cultura naturalista già allora affrontavano il tema dell'integrazione fra un'importante attività produttiva, l'agricoltura, e il rispetto dell'ambiente, la preservazione di questo bene comune. Oggi, a distanza di quasi trent'anni, quei concetti e quegli

insegnamenti sono attuali. Allora questo gruppo di studiosi a cui Celli apparteneva erano considerati dei sognatori con una visione utopistica del mondo, oggi possiamo dire che avevano visto giusto. Grazie prof. Celli per quello che hai fatto e per quello che ci hai insegnato!

**Alessandro Bratti**

Deputato, già direttore generale di Arpa Emilia-Romagna